

Estratto da

Marco Lanterna, *Il caleidoscopio infelice. Note sulla letteratura di fine libro*, Clinamen Edizioni, Firenze, 2015

Questo epistolario¹ (arricchito da prose e recensioni incrociate) è, per i più, il documento d'un'amicizia cresciuta nel solco del culto manzoniano e di sponda dossiano. Per pochi altri, uno splendido esercizio di bravura schermistica tra due peritissimi della penna. Per me, il ricordo d'una schiera di scrittori generalmente ancorché a torto dimenticati: scrittori di capitoli, prose d'arte, elzeviri, il cui *habitat* era la terza pagina o la rivista nobile nelle quali piroettavano come delfini.

Chi legge più Linati o Angelini oggi? ma anche Barilli, Soffici, Baldini, Falqui, Montano, Angioletti, Trompeo e altri? Quelli insomma che furono gli scrittori nuovi e che oggi son vecchi e dispersi. Perché i tromboneschi *Meridiani*, dopo tanto egregio Ottocento, non si rendono finalmente utili pubblicando questi nostri autori novecenteschi, a loro modo classici, cioè impregnati dell'odore irripetibile d'una stagione, anziché concentrarsi su contemporanei chiassosi o giornalistici, magari vincitori di Nobel, Pulitzer e altri premiucoli²?

La risposta è sempre quella, anche nella torre eburnea dell'editoria: opportunità economica (seguita come un'ombra da una certa micragna intellettuale).

Allievo e amico di Renato Serra; Angelini fu un sacerdote fiso forse più nella religione di Manzoni che in quella dell'Evangelo (ma lui li sentiva convergenti); d'un abate settecentesco aveva le grazie, certe leziosità ed eleganze estenuate e pallide, posate però sopra un fondo concreto, contadinesco e lombardo, che lo innalzava a raro umanista cattolico. Oggi, tra le sue variatissime prose (memorie e paesaggi, ritratti e note critiche), ciò che meglio lo rappresenta è forse il commento agli *Sposi*³: rilettura garbata e inusuale, perché intima, direi persino "provinciale" per quella sua conoscenza minuta, da comare pettegola, d'ogni segreto o fatterello inerente al romanzo. Uno stile, il suo, lontanissimo dal registro universitario (a mezza via tra il burocratico e lo scientifico) oggi corrente e battente nei curatori, i quali si dispongono al testo come al tavolo da biopsia: prima squarciando e poi brandendo i "bei" risultati sotto gli occhi del lettore, indeciso se prima dissentire o rimettere.

¹ Cesare Angelini e Carlo Linati, *Carteggio 1918-1947*, a cura di F. Maggi e N. Trotta, prefazione di R. Cremante, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2013.

² I premi, mi si passi il calembour, servono più a celebrare i *premianti* che i premiati. Chi si ricorderebbe mai dell'Accademia di Svezia (e latamente della Svezia) senza i Nobel e la gran carnevalata del premio? Inoltre i premi sono ridicoli, passi per le scienze che dopotutto hanno finalità techno-economiche, ma può l'arte o la filosofia esser "premiata" come lo è una ditta di ravioli?

³ Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*, a cura di C. Angelini, UTET, Torino 1958 (poi Principato, 1962-1974). Ma l'artista è già tutto nei giovanili e bellissimi *Commenti alle cose* che l'Angelini teneva per il suo libro migliore.

Una lode finale va anche alle Edizioni di Storia e Letteratura che (pur acconsentendo a molta *fuffa* universitaria) stampa questi e altri carteggi d'inizio Novecento; loro si da far legger nelle scuole.

C'era una volta la critica letteraria: smagliante, corrosiva, autorevole, capace di rivaleggiare con la migliore letteratura (molto spesso collimante con essa).

Dopo il primo volume, dedicato alla critica letteraria del *Corriere della Sera* tra il 1876 e il 1945, appare ora il secondo che giunge quasi alle soglie del 2000. Quest'ultima antologia⁴ (un volumetto bianco e massiccio che pare appunto una lapide) sembra voler segnare il congedo della critica dalle pagine del *Corriere* (ma il discorso vale amplificato anche per altri fogli blasonati, primo fra tutti *Repubblica*). Oggi, la pagina culturale, quella che fu la nostra terza pagina, quando va bene, cade tra la quarantesima e la cinquantesima, cioè tra le risibili serietà dell'economia e gli spettacoli, entro cui sfuma senza lottare, anzi con spigliatezza (prima delle dense pagine dedicate al calcio, massimo e idiotesco culto nostrano⁵).

L'assenza d'una critica in grado di vagliare, sperare, esaltare le meritevoli di contro alle immeritevole scritte, ha molto nuociuto alle nostre lettere; lo si capisce subito girando per una libreria di catena, vedendo che cosa *tira* oggi in Italia. Ancor più hanno nuociuto gli amozzi a base d'interessi e carriera tra università, editoria e giornalismo; le fellazioni televisive e, peggio di tutto, quel far spallucce ignavo perché tanto *così va il mondo*. Solo pochissime riviste, oggi, solo pochissimi critici, per lo più giovani, si concedono il lusso di stroncare, di dire *no! così non va*. I più, invece, graziano per esser a loro tempo graziati: lodano sperando di riceverne un lontano e moltiplicato frutto: ragionano insomma più da oculati investitori che da custodi delle Muse. Fa piacere quindi ritrovare insieme tanti cari nomi di critici (Pancrazi, Contini, Macchia, Branca, Bonfantini), scrittori (Cecchi, Manganelli), poeti (Montale, Luzi); anche se questo secondo volume - qua e là - inclina già pericolosamente all'oggi e alle sue brutture contabili. Non si capisce ad esempio l'esclusione dall'antologia di penne agilissime e pavonate quali quelle di Trompeo o Angelini per tirar dentro non eccelsi viventi o pseudo-viventi. Ma, come si diceva, chi vive può far favori o incassarne.

⁴ AA.VV., *La critica letteraria e il Corriere della Sera. Vol. II 1945-1992*, (a cura di M. Bersani), Fondazione Corriere della Sera, Milano 2013.

⁵ Il guaio dei giornali e ormai di molta editoria (cioè il loro cattivo stile, come un alito pesante, da birreria) è ben rilevato dal *periodista* Ortega y Gasset: "Il giornale, ossessivamente rivolto alla massa dei lettori, si lascia senza rimedio penetrare fino al cuore dal loro modo d'essere, di sentire e pensare; e lo scrittore resta soffocato dai problemi momentanei che interessano la gente e da ciò che essa pensa e spera".